
Quarta scheda *(IV domenica di Quaresima).*

Nella IV domenica di Quaresima dell'anno A, il ciclo dedicato ai catecumeni, incontriamo il “mistero” del cieco nato. Gli eventi evangelici scelti dalla Chiesa per i catecumeni da millenni, per prepararli al Battesimo, sono in una relazione strettissima fra loro.

Nella IV domenica di Quaresima la Chiesa legge, dopo aver già letto l'incontro con la samaritana, il “mistero” della guarigione del cieco nato - e nella V domenica di Quaresima leggerà il “mistero” della resurrezione di Lazzaro.

Fin dal IV secolo, è evidente immediatamente che, la Chiesa voleva annunciare ai principianti nella fede che solo Gesù è la luce che illumina la vita. Essa riteneva e ritiene quindi che il Vangelo di Giovanni sia adatto non solo ai contemplativi ma anche ai catecumeni. La Chiesa non leggeva ai catecumeni il Vangelo di Marco perché Giovanni è colui che coglie più in profondità degli altri evangelisti la persona di Gesù. Il suo Vangelo, paradossalmente, è più storico degli altri vangeli, non solo perché conosce con precisione le date e i luoghi della storia del Cristo, solo lui sottolinea che le Pasque di Gesù a Gerusalemme furono almeno tre, ma perché comprende più profondamente ciò che Gesù fa e intende fare. Mentre Marco, Matteo e Luca sono più letterali e si attengono alle parole precise che Gesù dice, Giovanni capisce il cuore di Gesù, così come storicamente e realmente si rivelava.

Anche i sinottici sanno che egli ha guarito tanti ciechi, ma Giovanni capisce la vera e storica e profonda intenzione di Gesù che è annunziare che solo lui è la luce del mondo e che chi non lo segue non sa dove va e cammina nell'ombra e senza luce e brancola nel buio.

Anche per questo “mistero”¹ suggeriamo l'immagine del meraviglioso ciclo del periodo della riforma gregoriana nella chiesa di Sant'Angelo in Formis: è un'immagine chiarissima, luminosa e adattissima ad una catechesi.

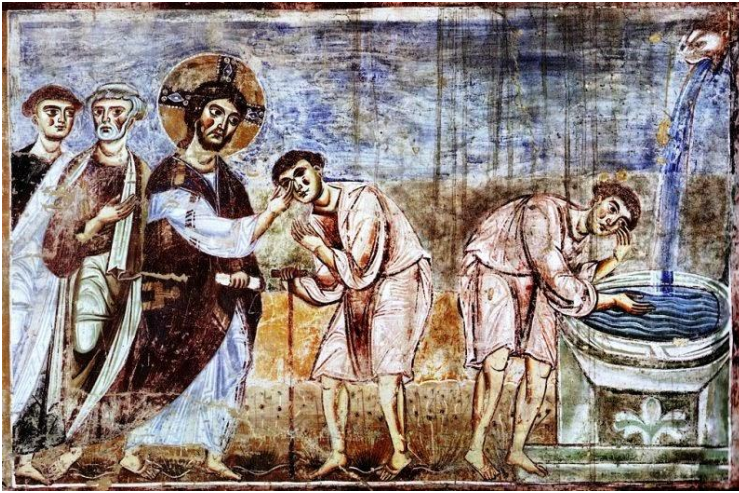
1. Far vedere l'immagine ai bambini, provando a far riconoscere i personaggi.

In allegato trovate l'immagine ad alta risoluzione da poter proiettare o stampare.

- Alla luce di quanto è emerso, il catechista - aiutato dalla scheda (consigliamo di non leggerla ai bambini e ai genitori) – prima di fare una breve descrizione dell'immagine, dialoga con i bambini e i genitori perché siano loro stesi a provare a fornirne una corretta lettura.

¹ Sull'importanza dei “misteri” di Cristo come chiave per presentare Gesù nella catechesi, vi rimandiamo alla scheda: Itinerario per la Quaresima con l'Arte.

Descrizione dell'immagine



Nell'immagine si vede Gesù che va incontro al cieco, si sporge verso di lui, lo visita. Del cieco si vedono i suoi occhi scuri chiusi e il bastone con il quale egli deve tastare il terreno per potersi muovere. Gesù invita il cieco a recarsi alla fonte di Siloe, che il pittore dipinge come un fonte battesimale. Si vede il cieco che lavare gli occhi al fonte e che iniziano ad aprirsi.

2. **Lettura** di qualche passaggio del **brano biblico** (Gv 4)

3. **Sintesi** sul “**mistero**” della guarigione del cieco nato

Vale la pena innanzitutto soffermarsi sul cieco, per capire come anche noi siamo ciechi. Una delle caratteristiche del nostro tempo è proprio e profondamente quella dell'essere confusi, disorientati, cioè senza un “oriente”, senza una luce, senza sapere dove si trovano la felicità e la vita.

Spesso, se un figlio chiede ai genitori e ai grandi in generale, se vale a pena sposarsi, se vale la pena generare bambini, se vale la pena credere, se loro hanno compreso che Dio veramente esiste e li ha guidati con provvidenza, la risposta è tragicamente: “Boh!”

È come se gli adulti non avessero ancora “visto” bene i punti di riferimenti certi e veri, che conducono alla felicità, su cui si possono poggiare i propri passi. Spesso i grandi affermano “Decidi tu!”.

Cosa che è certamente vera, perché nessuno può decidere al posto dei figli. Ma una cosa è dire: “Guarda che io mi sono sposato e sono felice di averlo fatto, ti ho generato e sono felice di averlo fatto, credo nel Signore e sono felice di credere, faccio a regola d'arte il mio lavoro e ti dico che questa è la via, ma poi dovrai essere tu a sceglierla”. Un'altra cosa è quando dichiarano di non sapere niente.

Gesù è la luce, perché è lui che annuncia che Dio è il Signore della vita e che la vita è benedetta e che è destinata alla resurrezione e che essa può essere vissuta nella sua volontà buona e che rende beati.

La luce di Cristo ci fa anche vedere i nostri peccati. La tragedia – afferma il Vangelo – quando qualcuno dicendo di vedere, dà consigli agli altri, ma in realtà si oppone a Cristo e pensando di essere lui buono e perfetto, non riconosce i propri peccati, dinanzi a Dio. Quel cieco ha riconosciuto che Cristo è la luce e che con il suo sguardo si vede bene la vita e la salvezza e le scelte da compiere e la speranza. Il Battesimo ci fa vedere e sperimentare chi sia Dio e chi sia veramente l'uomo, un figlio di Dio.

4. **Domande** da porre a bambini e genitori: *Quando ti sei accorto di aver preso un abbaglio giudicando la vita in maniera ingiusta? Quando hai provato la gioia di vedere qualcosa in modo nuovo, con carità e speranza?*

N.B. Per chi volesse leggere, invece, il brano della IV domenica di Quaresima dell'anno C, la parabola del Padre e dei suoi due figli, suggeriamo di utilizzare l'immagine di **Giovan Francesco Barbieri**, detto **il Guercino**, presso la Galleria Borghese: *Il ritorno del figliol prodigo*.



Vi si vedono le tre figure decisive che Gesù pone in relazione:
c'è il figlio fuggito lontano che, tornato, viene rivestito di una veste bianca,
c'è il figlio che contesta che il padre lo riaccolga,
c'è il padre al centro che restituisce a quest'ultimo la fratellanza, invitando ad entrare anche lui alla festa.

Come diceva un grande biblista, sottolineiamo che la parabola ha il meccanismo del “terzo incluso”, cioè di Cristo. La parabola non parla tanto e solo del Padre celeste, ma di Cristo che sta facendo un banchetto con i peccatori che cercano conversione. I figli maggiori sono anch'essi invitati da Gesù a venire a sedersi a mensa con i peccatori, ma non vogliono e così facendo rifiutano non solo il Padre, ma ancor più e prima Cristo stesso (il “terzo incluso”), perché l'amore del Padre è presente in lui, Gesù.
Questa parabola è cristologica, non solo teologica!